



**Il governo ha deciso: Colombo (Cisl) all'Inps**

L'ex segretario aggiunto della Cisl Mario Colombo presiede l'Inps. La sua nomina era stata suggerita tempo fa dal sindacato ma solo ieri il governo ha deciso Colombo da sempre leader della corrente cislina che si definisce «carnitiana» legata cioè all'ex segretario tra i primi impegni avrà quello di firmare la convenzione per la nascita del «polo Bnl». L'aggregazione tra Inps Ina e Banca Nazionale del Lavoro approvata a giugno da Amato ma ora contrastata da Carli e Battaglia

A PAGINA 12

**«Paese sera» annuncia: oggi in edicola per l'ultima volta**

Paese sera annuncia con il numero in edicola oggi la sospensione delle pubblicazioni. Lo stampatore - che è anche socio della Fedit la società che nel febbraio scorso aveva rilevato la testata - ha inviato al consorzio cooperativo di giornalisti e tipografi che cerca di tenere in vita il giornale una sorta di ultimatum in virtù dei crediti che vanta. A dicembre il giornale avrebbe compiuto 40 anni di vita. La Federazione della stampa annuncia iniziative

A PAGINA 11

## IL SALVAGENTE

Oggi doppio fascicolo

«I PRODOTTI PER LA CASA»  
più  
«LA LEGGE SULLA DROGA»



**Avviso ai lettori**

Anche oggi, per dare il dovuto spazio al resoconto dei lavori del Comitato centrale siamo costretti ad uscire con un notiziario incompleto. Ri- dotte anche le pagine delle cronache di Milano, Bologna, Firenze e Roma. Siamo certi che i lettori comprenderanno il sacrificio reso necessario dall'esigenza di uscire con una informazione il più possibile completa sul dibattito in atto nel Pci

## Editoriale

### Un sasso gettato nello stagno della politica

GIOVANNI BERLINQUER

**A**lla domanda «con chi?» la risposta più semplice e perciò più giusta. La data monsignor Bettazzi. «Con quanti vogliono continuare in formazioni politiche nuove o rinnovate. I cammini di giustizia e di solidarietà le spinte per la pulizia morale e il rinnovamento sociale. Cammini e spinte che hanno continuato a esprimersi in Italia con grande vivacità e con molti protagonisti. Penso ai movimenti più clamorosi che vi sono stati quest'anno: lo sciopero di maggio per il diritto a essere curati, la lotta delle donne contro il ritorno alla clandestinità e alla perpetuazione dell'aborto, la zione dei giovani (quanto tempestiva e anticipatrice!) per trasformare la leva in servizio civile, il sostegno agli immigrati da altri continenti, la lotta contro le droghe associate alla solidarietà con i tossicodipendenti. Nessuno di questi movimenti ha avuto un'impronta di partito, la loro ampiezza è motivo di soddisfazione e orgoglio per i comunisti che sono stati fra i protagonisti.

Ma in tutti i casi citati ci si è trovati di fronte a un sistema politico soffocante ai limiti del regime. A quanti fra noi e fuori di noi si domandano «continueranno i comunisti a lottare?», «ci sarà ancora la garanzia di questa forza di opposizione?», «comprendo che non basta rispondere nessuno fra coloro che hanno diversamente votato al Comitato centrale ha espresso idee di abbandono del dissenso sul quale è chiamato a decidere il congresso verte su quale strumento sia più efficace.

La risposta è valida ma insufficiente. Si deve anche riconoscere proprio dinanzi alla vivacità dei movimenti che i successi saranno scarsi, le garanzie sempre minori, l'opposizione sempre meno incisiva se non si sblocca il sistema politico, se non si precisa un programma alternativo se non si creano rapporti più unitari a sinistra. Ogni giorno che passa anzi c'è qualche erosione dei diritti civili e sociali. L'Italia continua a crescere come capacità produttiva. Ma ciò anziché offrire mezzi e occasioni per il progresso morale e sociale si traduce in accentramento del potere, in manipolazione dell'informazione, in disfunzioni dello Stato.

**S**i può contrapporre a tutto questo soltanto la capacità di suscitare movimenti, e la fierezza di essere e restare comunisti italiani? I movimenti sono necessari (oggi soprattutto per affrettare il disarmo finale possibile).

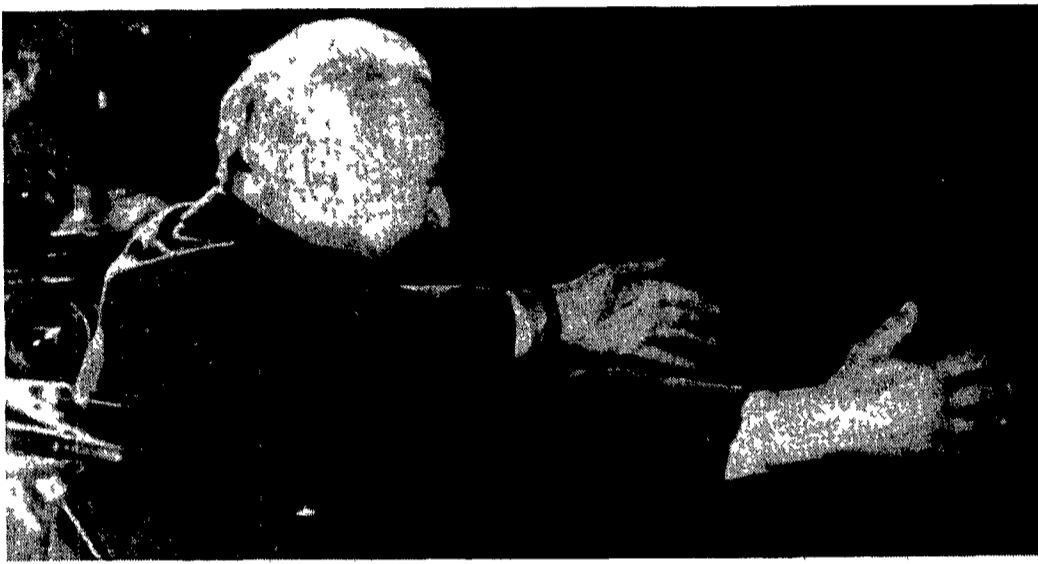
La fierezza può essere rinnovata dal disinteresse dall'elevatezza, dal senso di responsabilità nazionale che ha caratterizzato questi quattro giorni tempestosi e fecondi. Ma l'Italia proprio perché rischia di rimanere il solo paese politicamente statico in un mondo in cui tutto si muove con straordinaria rapidità, ha bisogno non solo di garanti che sappiano fare l'opposizione. Ha necessità vitale di un ricambio politico, di una ricomposizione (non certo di un assorbimento della sinistra nell'altra né di una fusione fredda) della sinistra che dipende come affermato da alcuni dirigenti socialisti anche di diverso orientamento, «da tutti e due i partiti» di un'entrata in campo di altre forze, oggi scoraggiato o di sperse.

Il Pci ha gettato un sasso nelle acque stagnanti della politica italiana e le onde in circoli concentrici cominciano ad allargarsi. Alla sconosciuta domanda che tanti compagni ci facevano da tempo «siamo destinati a vivere sempre sotto la Dc?» possiamo finalmente offrire una risposta non di certezza ma di speranza. Un terreno più avanzato di impegno con prospettive di successo. Col contributo di tutti i comunisti e di altri.

P.S. Il compagno Craxi lamentandosi della nostra «aggressività» verso il Psi ha detto gentilmente che potremmo divenire un istituto di ricerca sulle lingue morte. Pur essendo un po' zoppicante nelle sue citazioni latine dovrebbe sapere che ogni lingua viva nasce innovando sul ceppo di vecchi idiomi.

Il gruppo dirigente del Pcc getta la spugna. Karel Urbanek è il nuovo capo del partito. Trecentomila persone in piazza chiedono che il leader della Primavera torni al governo

## Jakes si è dimesso Praga grida: «Dubcek al Castello»



ANTONELLA CAIAFA A PAGINA 7

Il Comitato centrale del Pci ha approvato l'avvio della fase costituente con 219 sì, 73 no e 34 astenuti. Martelli apprezza la novità (rettificando i giudizi di Craxi): «È possibile un dialogo vero»

## Si vota e vince Occhetto. Ora il congresso

219 sì 73 no 34 astenuti. Occhetto ha ottenuto dal Comitato centrale la scelta chiara che aveva chiesto «Dar vita ad una fase costituente di una nuova formazione politica». Tra i contrari, Natta, Pajetta, Ingrao, Tortorella, Cossutta, Chiarante, Asor Rosa. Nei primi mesi dell'anno prossimo si terrà il congresso straordinario. «Abbiamo dato vita» - commenta Occhetto - ad un grande atto democratico».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Cc del Pci assume la proposta del segretario generale di dar vita ad una fase costituente di una nuova formazione politica. Si è chiuso così con l'approvazione di questo scarno ordine del giorno il più lungo Comitato centrale della storia del Pci. A favore si sono espressi 219 membri del parlamento comunista pari al 67,2%. 73 i contrari (22,4%), 34 gli astenuti (10,4%). Gli assenti erano 48. Subito dopo su proposta dello stesso Occhetto il Comitato centrale ha deciso di convocare un congresso straordinario nei primi mesi del 90, cioè prima del voto amministrativo. Fra una ventina di giorni il Cc tornerà a riunirsi per fissare la data e stabilire le procedure.

L'ultima mattinata del Cc si era aperta con la replica di Occhetto poco meno di tre quarti d'ora per ribadire il senso della proposta avanzata («Affermare un principio aggettante della sinistra metter si in discussione con una scelta vitale e libera dar vita a qualcosa di veramente nuovo») per replicare alle obie-

zioni per sottolineare il valore di una discussione in cui «non dobbiamo temere le differenze e le diversità». E per chiedere al Psi «un passo chiaro in direzione dell'alternativa». La discussione a sinistra dice Occhetto «va impostata sulle scelte del presente sbloccare il sistema politico come si propone la nuova forza che si intende costruire o «difendere una rendita di posizione che mantiene bloccata la politica italiana?».

La prima dichiarazione di voto dopo una breve discussione procedurale in cui Occhetto ha chiesto che si votasse separatamente la proposta politica e la convocazione del congresso è venuta da Alessandro Natta il suo è un «no» dettato dal «dovere della responsabilità chiarezza senza patemi o drammi». «Non mi sembra» - dice il presidente del Cc - che si sia davvero mediato a quello che io e molti compagni abbiamo ritenuto un errore quello di aver

postato in primo piano la questione del nome? Per Natta «si può essere ancora comunisti in modo diverso come lo è ancora Dubcek» e l'ingresso nell'Internazionale socialista «può avere un senso se resta viva la fisionomia ideale e politica del Pci».

Per dire «no» alla proposta di Occhetto sono poi intervenuti Pajetta, Ingrao, Tortorella, Asor Rosa («con estremo rammarico»). Cazzaniga ha votato per appello nominale ha assegnato ai «sì» una maggioranza dei due terzi. Hanno detto «no» tra gli altri Badaloni, Luciana, Castellana, Chiarante, Cossutta, Garavini, Luporini, Magri, Minucci, Tronti. Tra gli astenuti Angus e Ottolenghi. Pressoché unanime invece il voto sulla convocazione mediata del congresso dopo gli interventi (a favore) di Magri, Bufalini, Ingrao e Cossutta.

## Droga: sinistra dc e Pli contro la «punibilità»

CINZIA ROMANO

ROMA. Droga altre defezioni nella maggioranza ora la spina nel fianco si chiama Pli. Biondi ha dichiarato che i liberali si batteranno contro la punibilità dei tossicodipendenti perché «la dissuasione non può essere realizzata con scelte repressive» presentando 15 emendamenti. «Anche se la maggioranza non ci seguirà noi non torneremo indietro» ha aggiunto. Intanto ieri secessioni di spicco nella Dc. Gora aveva organizzato un convegno sulla droga e si prepara a organizzare i dissenzienti democristiani alla Camera. Granelli in quella sede ha affermato il problema avrebbe richiesto un confronto generale anche con l'opposizione. Pesa invece il ricatto del Psi. Nell'aula del Senato Cabras e Rosati annunciano propri emendamenti contro la punibilità.

RACHELE GONNELLI A PAGINA 10

Tanti biglietti, audience bassa: la Rai cambia strada  
**Lotteria da 4 miliardi**  
**Sarà l'ultimo Fantastico**

STEFANIA CHINZARI

Finalmente due buone notizie. Le ha annunciate ieri Mario Malfucci, capostruttura di Raiuno approfittando di una frettolosa conferenza stampa. La prima è il primo premio della Lotteria Italia legata a Fantastico. Come sale da tre a quattro miliardi. Lo ha stabilito il Comitato per le lotterie del ministero delle Finanze grazie al buon andamento delle vendite dei biglietti nel corso delle prime sette puntate del varietà di Massimo Ranieri e Co. Quest'anno con una cifra da record si ragguaglieranno i 43 milioni di biglietti venduti. Il complice probabilmente anche il tagliando sconto per i cinema. La seconda dopa dieci anni Fantastico va in pensione. «È ora di pensare ad una nuova formula» ha detto Malfucci. Ma non è tutto ribattezzato il nuovo varietà degli anni Novanta. Lascierà anche la privata sede del sabato sera Malfucci. Il pubblico del sabato non è più lo stesso e la gente preferisce fare altre cose».

A PAGINA 24

## Quelle tre donne uccise dalla mafia

SIMONA DALLA CHIESA

Ancora mafia. Ancora spari violenza morte. Ancora vetri di macchina frantumati da proiettili micidiali ma dietro i vetri questa volta tre donne. Guardando scendere al telegiornale le immagini di questo ennesimo delitto non riesco nemmeno più a trovare gli aggettivi «giusti» per esprimere e, in qualche modo, quantificare la rabbia la frustrazione il dispetto la pietà che sconvolgono ogni conoscenza civile di fronte al ritegno barbarico e ossessivo del rituale di morte mafioso. Nel l'assuefazione distratta che ormai fa da scenario alle faide assassine (la famosa «palude» dove ogni valore ristagna) si è inserita questa volta una nota di interesse perché le vittime sono tre e soprattutto perché sono donne. E così perché ancora non se ne fosse accorto cade l'ultimo tabù del ipotetico codice d'onore mafioso un codice che spesso anche autorevolmente è stato richiamato per attribuire i possibili legittimazioni storiche a un fenomeno che invece è in se stesso e lo è sempre stato la negazione di ogni convivenza civile. Eppure la mafia aveva già infranto da anni la regola secondo cui «le donne non si toccano». Come dimenticare ad esempio la bambina di 11 anni uccisa al cuneo mesi fa in Calabria insieme al fratello pregiudicato? Quella bambina non è stata colpita di striscio per disprezzo i killer hanno mirato più volte con crudele precisione al suo viso. Ma di quell'inaudito delitto non ha parlato nessuno se non per dovere di cronaca forse l'opinione pubblica l'ha rimossa perché im-

perché la morte delle tre donne siciliane non è casuale di indole ad assurdi quanto radicati retaggi culturali. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Le donne sono diventate soggetto forte e positivo di quel Sud che si sponde con la forza dell'intelligenza del diritto e dei valori ideali alla ottusa forza delle armi mafiose. Certo non sono tutte uguali le donne impegnate in questa grande lotta civile ci sono quelle attive politicamente o socialmente ci sono poi le più giovani che con freschezza ed entusiasmo lottano per restituire alla loro terra e al loro futuro una parola di speranza. Ci sono infine - e a queste occorre prestare maggiore attenzione proprio per il profondo segno di novità che rappresentano - le donne che la mafia ha conosciuto direttamente sulla pelle dei propri cari. Madri mogli o sorelle di persone che in qualche modo avevano avuto rapporti con la mafia che dalla Mafia sono stati u-

cisi e che hanno scelto questa volta di in piena autonomia di denunciare di costi, turisti parte civile di entrare a far parte delle associazioni delle donne contro la mafia. Queste donne si presentano con tutta inalterata la loro carica umana di passione ma anche con tutte le contraddizioni che derivano dal loro passato: testimonianza lungamente della storia travagliata delle loro famiglie ora colpite negli affetti più sacri hanno però saputo trasformare anche a costo di rischi personali il dolore e il desiderio di vendetta in impegno sociale e ricerca di giustizia. Ma c'è un filo comune che lega tante esperienze e tanti percorsi femminili è l'affermazione della cultura della vita della solidarietà del rispetto che si oppone al sistema della violenza è la ricerca di valori su cui costruire e intrecciare nuovi rapporti di convivenza civile è il rifiuto di ogni compromesso intellettuale con un potere politico che continua a sfuggire viscido e sgusciante alla assunzione delle proprie responsabilità.

## Il governo dice: si voterà il 6 maggio

ROMA. Si voterà il prossimo 6 maggio per il rinnovo dei consigli comunali provinciali e regionali. Lo ha stabilito ieri il Consiglio dei ministri anche se a palazzo Chigi non è stata assunta la decisione formale. Questa avvertenza - ha sostenuto il sottosegretario Nino Cristofari - dopo che la Corte costituzionale e la Corte di cassazione si saranno pronunciate (in febbraio) sulla legittimità e l'ammissibilità di una serie di referendum (tra i quali la caccia finanziata pubblicamente al partito) il governo «ha inteso confermare la volontà - ha detto Cristofari - di effettuare le consultazioni elettorali entro la data prestabilita» evidentemente per ottenere dal Parlamento una accelerazione (e dalla maggioranza una maggiore disciplina) per la riforma della normativa degli enti locali.

Martedì 28 con  
**L'Unità**  
un libro  
di 275 pagine

**L'ottantanove di GORBACIOV**

1989, l'anno della  
rivoluzione democratica  
I quattro drammatici passaggi  
della perestrojka